

Influenza, “Non abbiate paura”

Pubblicato: Sabato 14 Novembre 2009

«**Non abbiate paura**». È con le parole di Giovanni Paolo II che il cattolicissimo **Pietro Zoia**, direttore dell'azienda ospedaliera bustese, **dissipa, papale papale, i timori sull'influenza**. Il virus H1N1 **ha fatto giovedì la sua prima vittima varesina** all'ospedale di Busto Arsizio, la notizia è trapelata l'indomani e questo si può considerare quasi un commento "a caldo". «Era una ragazza di trent'anni» conferma Zoia, «**purtroppo sofferente sin dalla nascita**» e **già gravemente compromessa**, nelle sue possibilità di sopravvivenza, da una encefalopatia e dalla conseguente crisi respiratoria. La rassicurazione di Zoia veniva durante l'incontro indetto sul tema influenza da **Ricordare il Futuro**, associazione "d'area" vicina alla corrente ex-An del PdL voluta dall'assessore regionale all'agricoltura, **Luca Daniel Ferrazzi**, che ha presentato il progetto associativo volto ad aggregare quanti a destra vogliono riflettere sull'attualità e lavorare sul territorio. Un successo, vista la partecipazione che ha riempito la sala Tramogge dei Molini Marzoli.



«**Siamo pronti** ad affrontare la situazione» assicura Zoia, «la campagna mediatica alla fine un effetto positivo l'ha avuto: siamo preparati ad un livello quasi "esagerato". Nel nostro ospedale ci prendiamo cura del malato come persona, perchè ognuno è caso a sè. Purtroppo esistono **categorie a rischio**, per le quali un'influenza (qualsiasi ndr) può risultare fatale. Abbiamo percorsi di cura, vaccini, farmaci antiinfluenzali. Il virus è "pazzerello", ha anticipato i tempi, ma lo stiamo controllando». *Don't panic* è il messaggio: e c'è da fidarsi, se è vero che in moltissimi si sono già ammalati e dopo qualche giorno di febbre alta e dolori muscolari sono normalmente guariti. Addirittura, la mortalità riscontrata dell'influenza che tanto ha fatto parlare di sè dopo i clamorosi esordi in terra messicana **sarebbe varie volte inferiore** a quella dei normali virus in circolazione. La vera preoccupazione che agita il governo, spiegherà **Marco Airaghi**, consigliere del ministero della Difesa, presentando anche il **farmaco antiinfluenzale** (nella foto) che si produce presso l'istituto di medicina militare di Firenze a suon di **750.000 capsule al dì**, è un contagio di massa in grado di travolgere le strutture sanitarie e soprattutto di tenere tutti a casa dal lavoro e da scuola. Da qui le campagne per la vaccinazione: perchè **ammalarsi può anche starci, ma tutti insieme no**. Il vero pericoloso non è l'aggressività verso l'organismo, ma la contagiosità del virus.

In passato si è visto ben di peggio, ricordava il medico e scrittore **Paolo Gulisano**, come la terribile **spagnola** del 1918-1920 (decine di milioni di morti) o l'asiatica del 1957 o la Hong Kong del 1968. Oltre ad **epidemie... di bufale ed esagerazioni**: la **grande paura del 1976** per un'influenza "suina" che poi non vi fu, e che fece vacinare in massa decine di milioni di americani per niente (e a fare morti fu il vaccino più che il virus), o il panico sparso intorno alla **Sars** e all'**aviaria** del 2005, entrambe poi

dissoltesi senza creare i disastri pronosticati, eccetto che a danno dell'industria avicola. **Un terrore atavico quello del contagio**, figlio della memoria, quasi genetica, delle pestilenze terribili del Trecento e Seicento – la prima sterminò da un quarto a un terzo degli europei. Nulla a che vedere con l'oggi, quando tra un allarme televisivo e l'altro, nelle farmacie, raccontava il dottor Franco Mazzucchelli, va a ruba anche l'amuchina in gel.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it